

Traccia 1

Robert Doisneau par Henri Cartier Bresson, 1986

“Se c’è qualcuno che adoro, quello è Doisneau.

L’intelligenza, la profondità di Doisneau, la sua umanità...è un uomo meraviglioso”: così lo definisce un altro celebre fotografo francese, Henry Cartier-Bresson.

Il percorso di mostra inizia con un ritratto di Robert Doisneau scattato nel 1986 da Cartier Bresson. Questa fotografia testimonia la stima che i due fotografi, tra i padri fondatori del fotogiornalismo di strada e della fotografia umanista francese, nutrivano l'uno per l'altro.

Centrale, nello scatto di Cartier Bresson, è il sorriso gentile e ironico del suo amico e collega, colto in maniera magistrale mentre, seduto su un muretto, tra tetti, comignoli e cielo, ci regala un’espressione che mescola fascino e fantasia. Doisneau, settantaquattrenne, si mette in posa senza riuscire a nascondere quel timido imbarazzo di chi è abituato a stare dall’altra parte dell’obiettivo. A catturare l’attenzione sono lo sguardo intenso, sottolineato dalle folte

sopracciglia, e il sorriso, delineato dalle rughe d'espressione del viso.

Con i capelli mossi da un vento leggero, un vestito a giacca a scacchi piccoli, una camicia scura, sembra accennare un ok con la mano sinistra. Dietro di lui, i tetti della sua Parigi, la città da cui solo per necessità si è allontanato e che è la protagonista indiscussa dei lavori selezionati per questa mostra. Al contrario di molti suoi colleghi infatti, Doisneau non è un giramondo, è un uomo sedentario che si sente a disagio quando è costretto a spostarsi da Parigi, addirittura da alcuni quartieri di Parigi, dove, scavando in profondità, trova una bellezza, un disordine, uno splendore da cui rimane sedotto.

Nato nel 1912 è orfano dall'età di 7 anni, studia litografia all'**école Estienne**, presso **Chantilly**. Dopo esser stato assistente del fotografo modernista André Vigneau, viene assunto a ventidue anni dalla **Renault** come fotografo industriale, ma viene presto licenziato. Nel 1939 è assunto dall'agenzia fotografica **Rapho**, per la quale lavora per circa cinquant'anni nonostante le successive pressioni di Henri Cartier-Bresson per farlo passare alla sua di agenzia, la

Magnum Photos. Durante la Seconda Guerra Mondiale è al fronte. Tornato a Parigi, fa carriera con le sue foto di strada, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta. Pubblica i suoi servizi sui magazine **Life** e **Vogue** e collabora con scrittori come Blaise Cendrars e Jacques Prevert.

Doisneau, che viene riconosciuto come uno dei massimi esponenti della “fotografia umanista”, è stato influenzato dall’opera di André Kertész, Eugène Atget e Henri Cartier-Bresson. Nel 1947 vince il **Kodak Prize**.

È nel suo atelier di Montrouge, a sud della capitale, che sviluppa e archivia le sue immagini per oltre cinquant’anni, ed è lì che si spegne, nel 1994, lasciando un’eredità di quasi 450.000 negativi. Dallo stesso atelier, oggi, le sue due figlie contribuiscono alla divulgazione della sua opera.